Ruggiero Boscovich:

astronomo, uomo di scienza e di cultura a trecento anni dalla nascita

18 Maggio 2011 - Sala delle Adunanze - Istituto Lombardo - Palazzo Brera - Via Brera, 28 – Milano

Intervento di

Luca Guzzardi

Edizione Nazionale Boscovich

Boscovich e la scoperta di Urano

Nel marzo del 1781 Friedrich Wilhelm Herschel osservò un "nuovo astro" che a lui parve una cometa. Nel giro di qualche mese, grazie a osservazioni ripetute in tutta Europa, divenne chiaro che quel corpo celeste era in realtà un nuovo pianeta, più lontano di Saturno: in seguito venne chiamato Urano. Boscovich, all'epoca in Francia come Direttore dell'Ottica della Marina, fu tra i primi a comprenderne la reale natura planetaria e a calcolarne l'orbita sulla base dei suoi studi sulle traiettorie delle comete, dandone una trattazione complessiva in un lungo contributo *Sulla teoria del nuovo astro osservato prima in Inghilterra*, composto fra luglio e settembre 1781 e inviato in latino agli Astronomi di Brera (Francesco Reggio, Angelo De Cesaris, Barnaba Oriani) perché venisse stampato nelle *Effemeridi*. Al di là del destino dello scritto (tradotto da Antonio Maria Lorgna, venne stampato in italiano sulle *Memorie di Matematica e Fisica della Società Italiana* nel 1782), la corrispondenza scientifica di Boscovich con i colleghi ed ex-confratelli braidensi sul problema della traiettoria nel "nuovo astro" – resa disponibile da Giovanni V. Schiaparelli nel 1887, pubblicata dall'Accademia Jugoslava delle Scienze e delle Arti nel 1912 e poi dall'Osservatorio di Brera nel 1938 – consente di ricostruire le varie tappe del modello boscovichiano e di comprenderne il valore teorico anche a prescindere dalle circostanze per cui esso venne formulato (cioè l'individuazione di un nuovo pianeta e la determinazione della sua orbita). Partendo dallo studio di tale corrispondenza è pure possibile esaminare i rapporti di Boscovich con gli astronomi francesi (Charles Messier, Jean-Baptiste-Gaspard de Saron, Joseph-Jérôme de Lalande) e chiarire il suo ruolo di principale anello di comunicazione fra Brera e Parigi nonché il suo tentativo di influenzare da Oltralpe la direzione delle ricerche in corso a Brera. Così, il problema della scoperta di Urano mette in evidenza a un tempo gli interessi "teorici" di Boscovich, che trascendevano il problema di calcolo della traiettoria e di determinazione della natura planetaria di un singolo corpo celeste, e la sua personale tensione all'orientamento dell'impresa scientifica.